

ANNALI

DELLA SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE

FONDATA DA

ANTON-MARIO LORGNA

Continuati dal Segretario Amministratore di essa
dal 1° marzo 1868 al 16 aprile 1875.

458. Il giorno 24 maggio 1868 fu dal Presidente della Società di-
ramata ai Quaranta la Circolare, che qui per intero si trascrive:

Firenze, 24 maggio 1868.

Caro Collega,

Mi faccio premura di scrivere ai miei Colleghi per dar loro alcune notizie che devono interessarli.

1° È molto innanzi la stampa della 2^a parte del 4° volume della 3^a Serie dei nostri Atti di cui la prima parte fu compiuta nello scorso anno. In questa seconda ed ultima parte del volume stesso vi sono due Memorie di matematica, una del dottor DIRI e la seconda del Socio BERTI; una di astronomia del P. SECCHI; una sulla teoria fisica dell'elettro-tono dei nervi del MATTEUCCI, e una Memoria sulla struttura del sistema nervoso dei cefalopodi del prof. TRANCHESE di Genova.

2° I membri della Società Italiana sono invitati a far pervenire nei modi soliti le tre unite schede, ognuna delle quali deve contenere una terna di tre Colleghi incaricati di giudicare: 1° quale sia il Fisico più degno per i suoi ultimi lavori di ottenere la medaglia MATTEUCCI per l'anno corrente; 2° quale è l'Autore italiano che per i lavori recenti pubblicati in matematiche sia creduto degno di

una delle due medaglie d'oro istituite dal Governo; 3° quale è l'Autore italiano degno dell'altra medaglia del Governo per i recenti lavori pubblicati in scienze fisiche o naturali.

3° Il sottoscritto, ritenendo che non dovrebbe essere gravoso per molti dei membri della Società Italiana di unirsi, nella prima settimana dell'ottobre prossimo, per due o tre tornate in Firenze, mentre per stabilire alcune massime d'amministrazione interna, sulla stampa degli Atti, per gli incoraggiamenti da dare per le ricerche originali e per la proposta ai posti vacanti, sarebbe utilissimo che queste due o tre riunioni si facessero, domanda, prima di trasmettere l'invito formale, che si restituisca l'unita scheda n. 4 a ciò relativa, limitandosi a rispondere, *si o no o incerto*.

4° Il Presidente ricorda ai suoi Colleghi che colla Circolare dell' 25 gennaio promuoveva la nomina di cinque Soci, i quali avrebbero formato un Comitato per assisterlo nella scelta dei soggetti di ricerche originali che meritavano di essere incoraggiate coi denari della Società.

I cinque Soci eletti a comporre questo Comitato furono: CANNIZZARO, SAVI, MATTEUCCI, MENECHINI e FELICI.

Era già stata in quel tempo diretta al Presidente dal sig. BLASERNA, Professore di fisica in Palermo, la lettera che qui si riproduce:

Illustrissimo Signor Presidente,

Nell'anno passato 1867 ho fatto una lunga serie di esperienze preliminari, allo scopo precipuo di determinare:

1) *Quale è l'intervallo di tempo che passa fra il momento della chiusura o dell'apertura d'una corrente ed il momento in cui si forma in un filo secondario una corrente d'induzione;*

2) *Quale è la durata totale della corrente d'induzione.*

A tale scopo mi sono servito di un apparecchio, col quale ho fatto molte esperienze, e sono arrivato ad alcuni risultati interessanti, che ho pubblicato nei Comptes rendus, volume 65, fasc. 6, pag. 206.

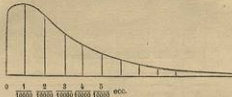
Ho trovato:

1) *Che l'intervallo fra il momento di chiusura o di apertura ed il momento in cui la corrente d'induzione si forma, è così piccolo che non potei determinarlo con esattezza. Vista la sensibilità del mio apparecchio lo stimai inferiore ad $\frac{1}{50000}$ di secondo.*

2) *Che la durata totale è sempre molto apprezzabile ed arriva in certi casi fino ad $\frac{1}{200}$ di secondo.*

Ho trovato inoltre che la corrente d'induzione, appena formata, è subito molto

forte, ma cresce ancora e diminuisce poi rapidamente, dimodochè, rappresentando graficamente le ascisse con intervalli di tempo uguali e le ordinate colle intensità corrispondenti, si ottiene una curva press'a poco della forma seguente:



dalla quale si vede che l'intensità cresce al principio, poi diminuisce e si avvicina con una lunga coda all'asse delle ascisse.

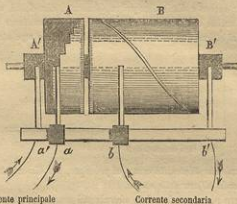
Si trattava ora per me di fare delle ricerche più precise, per constatarlo:

- 1) Il carattere preciso di questa curva; di vedere in quale punto avviene il suo valore massimo, e dove essa va a confondersi coll'asse delle ascisse;
- 2) Determinare l'influenza che su questa curva hanno i diversi modi di produrre le correnti d'induzione;
- 3) Studiare ciò che accade frattanto nella corrente primaria. Sarebbe consentaneo al principio della conservazione della forza e ad esperienze che ho fatto durante il mio soggiorno a Vienna nel 1857-1858 sulle scariche delle boccie di Leida, di ammettere che nel filo primario accade esattamente l'inverso che nel filo secondario, dimodochè la somma del lavoro operato in ambedue i fili rimane costante.

Per risolvere queste questioni ho già raccolto una quantità di istrumenti, specialmente di precisione, che furono acquistati per conto di questo Gabinetto. Mi sarebbe ora impossibile di entrare in dettagli, onde svolgere tutti i metodi dei quali intendo servirmi. Devo però dire che l'istrumento principale che ho costruito a tale scopo, si compone di due cilindri di legno A e B, che girano con unico asse e con una velocità costante di duecento giri al minuto secondo. Essi sono in parte ricoperti da metallo nel modo indicato dalla figura. Vi sono poi i piccoli cilindri N e N' interamente coperti di ottone.

Quattro molle d'acciaio, ricoperte di platino, appoggiano sui cilindri per chiudere ed interrompere le correnti. La corrente primaria passa per il grosso filo di un rocchetto d'induzione, per un reostata, una bussola delle tangenti e per le molle a' ed a, e ritorna alla pila.

La corrente secondaria, formata nel rocchetto, passa per un galvanometro sensibile e per le molle b e b' e ritorna al rocchetto. Il galvanometro indica l'esistenza e l'intensità della corrente d'induzione.



Questa è presso a poco l'idea dell'istrumento da me ideato. Una gran parte delle esperienze dell'anno decorso mi ha servito a studiare le migliori condizioni per la costruzione di questo apparecchio. Durante il mio soggiorno a Parigi ho avuto col meccanico Deleuil molte conferenze su questo argomento ed in questi ultimi mesi una lunga corrispondenza ha servito a stabilire i più minuti dettagli. Si tratta di un istrumento di molta precisione, che deve girare rapidissimamente e con regolarità ed in cui la velocità deve essere modificata a volontà e misurata con esattezza.

Ora il meccanico sig. Deleuil mi ha scritto che sarebbe difficile d'indicare il prezzo esatto di questo istrumento, che però credeva ch'esso costerebbe all'incirca 2,500 lire. Se si considera che l'aggio dell'oro ed il trasporto lo porteranno all'incirca a 3,000 lire, è questo un prezzo che oltrepassa di tanto i ristretti mezzi del mio Gabinetto, che dovrei lasciare in disparte queste ricerche, che pure hanno già dato dei risultati e che certamente ne daranno ancora altri.

Egli è perciò, sig. Presidente, che io mi rivolgo per di lei mezzo alla Società dei Quaranta, pregandola a volermi sostenere in queste mie ricerche, dandomi i mezzi necessari per costruire quest'apparecchio. La Società potrebbe o pagarmi direttamente questo istrumento, il di cui prezzo, tutto compreso, non sarà molto lontano dalle lire 3,000, oppure accordare a me quella somma onde rendere possibile quelle mie ricerche; tutto ciò naturalmente, se essa crede che valgano di essere sostenute ed incoraggiate. Io mi farei poi un dovere di presentare alla Società, a lavoro finito, un conto esatto in correlazione alla somma accordatami.

Nella lusinga che la Società dei Quaranta vorrà interessarsi di questo mio lavoro, e che Ella, sig. Presidente, vorrà appoggiarlo del validissimo suo ajuto, mi dichiaro
Palermo, 24 gennajo 1868.

di Lei devotissimo
Prof. PIETRO BLASERNA.

Questa lettera fu successivamente inviata ai cinque Soci componenti il Comitato, invitandoli a manifestare il loro voto sopra l'importanza dell'argomento im- preso a trattare dal Prof. BLASERNA, sulla convenienza per la Società Italiana di venire in sussidio al Professore suddetto per incoraggiare queste ricerche, e finalmente sulla misura e sui modi con cui questo sussidio dovrebbe essere dato.

I cinque Colleghi convennero nella massima seguente:

« Non si può disconoscere l'importanza della questione che si vuol trattare » dal Prof. BLASERNA, e i lavori da esso già pubblicati fanno fede delle sue » cognizioni speciali e della sua preparazione a trattare questo argomento.

» Quindi, premesso che gl'interessi economici e gl'impegni della Società » Italiana lo permettano, ciò che il solo Presidente è in grado di giudicare, e » lasciando piena libertà al Prof. BLASERNA di scegliere e stabilire i modi e il » piano delle sue ricerche, la Società Italiana farà opera utile accordandogli un » sussidio che lo metta in grado di compiere e perfezionare i suoi studi speri- » mentali sul tema da lui stesso proposto e invitandolo a comunicare alla Società, » quando lo crederà opportuno, i risultati ottenuti in una Memoria da pubblicarsi » negli Atti. »

Essendo questo il giudizio unanime del Comitato da Voi eletto per questo oggetto, non rimaneva al Presidente altro obbligo che di assicurarsi degli impegni della Società e dello stato della sua cassa; in seguito di che il Presidente stesso ha partecipato al sig. BLASERNA che la Società Italiana metteva a sua disposizione pel noto oggetto la somma di L. 4,200.

Il Presidente si lusinga che questo buon esempio dato per la prima volta dalla Società Italiana delle Scienze, di assistere cioè col suo denaro gli Autori di ricerche originali, riceverà l'approvazione dei suoi Colleghi.

Essendo per la morte del sig. BREWSTER vacante un posto di Socio straniero, è proposta la lista seguente: DE LA RIVE - HANSEN - OWEN - HELMHOLTZ - BERNARD - R. MURCHISON - E. SABINE.

Si prega di rimandare le schede entro un mese dalla data della presente.

IL PRESIDENTE
C. MATTEUCCI.

459. Ma il giorno 25 giugno 1868 veniva rapito alla Società ed alla scienza il Senatore Carlo MATTEUCCI, dopo ventidue mesi circa dalla sua elezione a Presidente. E i due Segretari Soci, dolenti per la grave perdita fatta dalla Società, adempirono l'ufficio loro imposto dall'articolo VII dello Statuto, invitando, con lettera circolare in data 1° agosto 1868, i Soci attuali alla nomina di un nuovo Presidente.

460. Mentre pendeva questa nomina, il Segretario amministratore, con Circolare del 1° settembre 1868, invitò i Soci attuali a nominare, non più tardi del giorno 8 dello stesso mese, un Mandatario in Firenze, autorizzato a ricevere a nome della Società dalla signora Robinia MATTEUCCI, vedova del defunto Presidente, e la quale doveva in breve partire per Londra, il fondo di lire 200 di rendita annua pel premio dal medesimo fondato, e gli altri oggetti spettanti alla Società, e dei quali la prefata signora era depositaria. A maggioranza assoluta di voti ne riuscì eletto il Socio cav. Giovanni Battista DOXATI. Il quale, nel giorno 14 dello stesso mese, adempì l'ufficio affidatogli, e ricevette dalla prefata signora il fondo e gli altri oggetti suddetti.

461. Scorso poi il termine di due mesi prescritto dallo Statuto per raccogliere i voti relativi alla nomina del Presidente, e fatto lo spoglio di questi voti, riuscì eletto alla Presidenza il Senatore Francesco BRIOSCHI; come fu comunicato ai Quaranta dai Segretari Soci con Circolare in data 29 ottobre 1868. Fatta questa comunicazione, i Soci BETTI e PARLATORE fecero noto al nuovo Presidente che cessava per essi l'ufficio di Segretari, al quale erano stati assunti dal Presidente anteriore (Vedi n. 452).

462. Il nuovo Presidente, esaminate le schede pervenute alla Presidenza in risposta alla Circolare 24 maggio 1868, riportata al § 458 di questi Annali, ebbe cura acciocchè, giusta i risultati delle seguite votazioni, si componessero le Commissioni pel conferimento dei tre premi, e riconobbe eletto fra i dodici Soci stranieri, in sostituzione del BREWSTER, il signor Eduardo SABINE di Londra, al quale venne spedito il diploma relativo il 24 novembre 1868, e la cui nomina venne poi comunicata ai Quaranta.

463. Per sopperire alla vacanza del posto di Socio attuale, lasciato dal MATTEUCCI, il medesimo signor Presidente Senatore BRIOSCHI m'inghiungeva di proporre ai Soci nazionali i sei candidati che seguono: PALMIERI Luigi, TRUDI Nicola, NAMIAS Giacinto, CASORATI Felice, GASTALDI Bartolomeo, CORNALIA Emilio; e ciò feci con Circolare del 16 febbrajo 1869.

Scorso il termine di due mesi, si riconobbe eletto il professor Luigi PALMIERI, come fu comunicato ai Quaranta con Circolare del giorno 20 maggio 1869. Nella quale Circolare si annunziavano pure le perdite di

quattro Soci, avvenute in breve intervallo di tempo. Era mancato ai vivi nel febbrajo il PALEOCAPA, e nei giorni 13, 17 e 18 aprile i SOCI CATULLO, BERTOLONI e MORIS. Il BERTOLONI era pensionario anziano; ed in questa qualità gli succedeva, per anzianità di nomina a Socio attuale, il cav. Gaspare MAINARDI. E, colla medesima Circolare, si proponevano ai Quaranta, come candidati per la nomina di un Socio in rimpiazzo del PALEOCAPA, li cinque che rimanevano della precedente lista, ed il professore Eugenio BELTRAMI, il quale no aveva acquistato il diritto in forza delle disposizioni del secondo alinea dell'articolo VI dello Statuto.

464. Con Circolare del 16 giugno 1869, per ordine del signor Presidente, io comunicava ai Quaranta che, in base dei rapporti delle Commissioni pel conferimento dei tre premi, nominati nel precedente anno 1868, il premio di matematica e quello di scienze fisiche e naturali, fondati dal Governo, venivano conferiti ai signori Felice CASORATI e Achille DE ZIGNO, e quello di fisica, fondato dal MATTEUCCI, al signor Ermanno HELMHOLTZ. Ecco i tre rapporti delle Commissioni:

**Rapporto della Commissione pel premio di matematica
fondato dal Governo.**

« Il libro del Professore CASORATI intitolato — *Teorica delle funzioni di variabili complesse* — pubblicato nel 1868, è la prima parte di un'opera, nella quale l'autore si propone di esporre con metodo uniforme e rigoroso la nuova teorica delle funzioni, quale si è formata per i lavori principalmente di GAUSS, CAUCHY e RIEMANN. Questa teorica aumenta la potenza dell'analisi matematica, ne rende più chiari i concetti fondamentali, e soddisfa alle più alte esigenze dell'intelletto, in quanto che dà il modo di studiare le funzioni fondandosi sopra le loro proprietà *caratteristiche* indipendentemente dalle loro espressioni analitiche, in guisa che i teoremi si possono ottenere generalmente non per trasformazioni di calcolo, ma come risultato di deduzioni che non solo ne dimostrano la verità, ma ne pongono in chiaro le ragioni e le più recondite relazioni. Ma a pochissimi era dato fino ad ora di entrare in possesso di questa teorica per la oscurità che offrivano i lavori di RIEMANN, ed era difficile il formarsi un concetto del modo con cui essa si era andata formando, a cagione della molteplicità degli scritti di CAUCHY e dei differenti punti di vista dai quali questi ha considerato la materia, e per la natura dei soggetti ai quali è stata applicata la nuova teorica ed intorno ai quali hanno lavorato i più insigni geometri

del secolo, facendola progredire con altri metodi. Quindi era universalmente sentito il bisogno di un'opera che desse la storia della formazione della nuova teoria, e la esponesse in modo chiaro e completo. Il Professore CASORATI si è accinto a questa impresa, e l'ha già portata innanzi con questo volume, in cui si mostra fornito di quell'acume che si richiedeva a superarne le difficoltà, e di quella vasta dottrina necessaria perchè completa ne riuscisse la esposizione, e si può ritenere che la condurrà a termine in modo da rispondere perfettamente allo scopo, e contribuirà così grandemente ai progressi dell'analisi matematica. Quindi la Commissione lo ha ritenuto meritevole della medaglia della nostra Società. Mostrando di apprezzare altamente il lavoro del Professore CASORATI, essa è lieta di potergli dare un incitamento a condurre a termine la sua opera. Però deve notare che anche la prima parte per sè sola merita la distinzione della medaglia e specialmente per i pregi seguenti:

» 1. Per l'apprezzamento della parte dovuta ai matematici che procedettero RIEMANN, e specialmente al CAUCHY, nella formazione della nuova teoria.

» 2. Per la determinazione esatta, chiara e precisa di molti concetti fondamentali della scienza, che potrà servire a migliorare di molto i trattati che debbono servire all'insegnamento. »

(*Seguono le firme.*)

Rapporto della Commissione pel premio di scienze fisiche e naturali fondato dal Governo.

« I resti fossilizzati degli animali e delle piante, che vissero in età più o meno remote, sono monumenti del passato che la scienza interpreta, paragona, classifica, investigando per essi la storia della terra e quella della vita. Questo studio ha in oggi numerosi cultori, perchè universalmente n'è riconosciuta la grande importanza. Ma esso esige estese cognizioni, assiduità instancabile, attitudine non comune nell'osservare; e le generalizzazioni che logicamente se ne possono dedurre sono sempre più o meno subordinate alla imperfezione degli oggetti esaminati, alla scarsità loro di fronte a quelli che certamente giacciono nascosti nelle viscere della terra, alla incomparabile pochezza di quei resti stessi, fossero anche tutti conosciuti, di fronte agli animali ed alle piante che nella successione indefinita dei tempi hanno esistito. Proviene da ciò che i lavori paleontologici raramente raggiungono quell'alto valore scientifico che in essi a buon diritto si richiede. Ed appunto perchè importantissime sono le deduzioni dei fatti paleontologici, tanto maggiore deve essere il rigore della critica nell'apprezzare i lavori che conducono ad asserire essi fatti.

» Sotto a tutti questi aspetti giudicano i sottoscritti grandissimo il valore scientifico dell'opera intitolata:

» *Flora fossilis, formationis Oolithicae* — *Le piante fossili della Oolite, descritte ed illustrate dal barone Achille De Zigno.* — Padova 1868.

» Opera il cui primo volume ebbe suo compimento colla pubblicazione del quinto fascicolo avvenuta nel 1868.

» Da molti anni cominciata, essa opera non è ancora compita, ma la parte pubblicata, ed in particolare questo ultimo fascicolo del primo volume, e le generalità in esso contenute, mostrano fondata la speranza di vederla sollecitamente recata a termine. Questa stessa circostanza sembra ai sottoscritti giustificare la onorevole distinzione che propongono alla Società Italiana dei XL per l'autore, affinché egli ne abbia possente eccitamento a soddisfare sollecitamente questo desiderio del mondo scientifico.

» I pregi di questa splendida opera che furono maggiormente apprezzati dai giudici competenti meritano appunto perciò di essere qui accennati, affinché nella continuazione di essa l'autore li abbia sempre particolarmente in mira.

» L'abbondanza dei resti vegetabili racchiusi negli strati fitolitici dell'età giurassica nelle Alpi venete, solo incidentalmente avvertiti fino a questi ultimi tempi dai naturalisti, costituisce tale una prevalenza di preziosi documenti paleontologici in paragone a quelli conosciuti nei corrispondenti terreni di altri luoghi, che lo studio e la illustrazione di essi resti ha importanza grandissima, così per la storia delle nostre Alpi, come per quella della Flora fossile generale e per le sue attinenze alle condizioni geologiche di luogo e di tempo.

» La fossilizzazione meravigliosa dei resti stessi, non lapidefatti ma conservati il più delle volte per dissecazione e carbonizzazione così completamente da potervi istituire istruttive osservazioni microscopiche, consente a questo lavoro paleofitologico una decisa superiorità su altri consimili, ed offre insolita garanzia sulla esattezza delle determinazioni. Nel quale impiego dei più minuti caratteri, che nello studio delle sole impronte vegetali sogliono per necessità essere pretermessi, il nostro autore dimostra profonde ed estese quelle cognizioni botaniche che si esigono ad istituire giusti confronti fra le piante che vivono oggi e quelle che vissero in epoche più o meno remote.

» Ad istituire opportunamente i necessari confronti fra le piante che vissero nello stesso tempo od in tempi più o meno vicini, nei vari luoghi, era conveniente che le ricerche non si limitassero al solo nostro giacimento alpino. Fu quindi saggio consiglio quello dell'autore di comprendero nella sua Flora tutti gli altri giacimenti reputati fino a qui della stessa età, offerendo un quadro completo della sua vegetazione. Ed è appunto questa diligente ricerca di tutti i materiali relativi che ammiriamo qual pregio particolare dell'opera. Risulta infatti da essa che l'autore non ha

trascurato cosa alcuna che in qualsiasi modo contribuir potesse alla perfezione del suo lavoro. Le citazioni, la sinonimia, e la critica sapiente delle determinazioni vedonsi sempre appoggiate alla ispezione diretta degli originali, alle comunicazioni personali degli autori, al paragone di tutte le collezioni.

» Le classi di piante illustrate nel primo volume, che sono le crittogame, offrono le maggiori difficoltà alle esatte determinazioni ed ai confronti. Le distinzioni dei generi, e particolarmente di quelli che proporre si dovevano come nuovi, esigevano grande accuratezza di ricerche, estese cognizioni e critica severa. Per tali ragioni appunto esso primo volume può riguardarsi come arra del secondo, nel quale saranno illustrate le fanerogame.

» Finalmente notiamo come pregio, e tanto maggiore in quanto che raro, la prudente riserva dell'autore nei giudizi, nelle generalizzazioni e nelle teorie. Lungamente e sapientemente vediamo già discusso in questo primo volume l'argomento difficilissimo del paragone fra le Flore triassica, liassica ed oolitica, argomento già tanto agitato a proposito dei giacimenti carboniferi della Virginia settentrionale, dell'India, e dell'Australia. E tanto maggiormente è a desiderarsi che nel volume successivo il paragone sia svolto in tutta la sua estensione, in quanto che anche l'esatto orizzonte geologico del piano stesso fitolitico delle Alpi venete non potrà essere completamente determinato che da tali studi comparativi.

» Per questi motivi i sottoscritti propongono alla Società Italiana dei XL di aggiudicare al barone Achille De Zigno il premio annuale di fisica e storia naturale fondato dal Governo. »

(Seguono le firme).

Rapporto della Commissione pel premio di fisica fondato dal Mattencei.

« La Commissione nominata dalla nostra Società, coll'incarico di indicare a chi si potrebbe in questo anno dare la medaglia MATTEUCCI, istituita per essere conferita annualmente all'autore, italiano o estero, che abbia fatta la scoperta di fisica la più importante, negli ultimi tempi, propone che quella medaglia ora si dia all'illustre scienziato E. HELMHOLTZ, Professore nella Università di Heidelberg.

» La ragione di tale proposta è nei lavori sull'acustica, fatti in questi ultimi tempi da quell'eminente scienziato; lavori che grandemente migliorarono quella parte della fisica, nella parte teorica, nella sperimentale, e nelle sue relazioni con la fisiologia, e con quella parte della musica alla quale si riferisco quell'insieme di regole, generalmente empiriche, di cui per ora ordinariamente si compone un trattato di armonia.

» Il libro dell'HELMHOLTZ intitolato *la teoria della percezione del suono, esposta come fondamento fisiologico alla teoria della musica*, rese chiaro tutto ciò, anche ad un lettore poco abituato agli artifici sperimentali della fisica ed al linguaggio del calcolo.

» Ma la Commissione crede altresì che la nostra Società debba prendere questa occasione, del conferimento di quella medaglia, per onorare in quel celebre fisico alemanno anche l'autore di non pochi altri pregevolissimi lavori; fra i quali è specialmente da rammentarsi quello, che già può dirsi classico, *sulla conservazione delle forze*, e che certamente ebbe grande influenza sullo sviluppo di quelle moderne teorie, a cui ora è affidato il progresso della fisica, e nelle quali già da molti anni primeggia la teoria dinamica del calore.

» La Commissione ha fiducia di avere con la sua proposta ben soddisfatto all'incarico, che dalla nostra Società gli fu affidato. »

(Seguono le firme).

465. Compiutosi nel giorno 20 luglio 1869 lo spoglio dei voti per la nomina di un Socio attuale in rimpiazzo del PALEOCAPA, si trovò eletto il signor cav. professore Emilio CORNALIA di Milano; e ciò fu comunicato ai Quaranta con Circolare del 28 luglio dello stesso anno; nella quale, anche per ordine nel Presidente, io presentava ai Soci, pel rimpiazzo del CATULLO, la seguente lista di candidati: TRUDI Nicola, NAMIAS Giacinto, CASORATI Felice, GASTALDI Bartolomeo, BELTRAMI Eugenio, BATTAGLINI Giuseppe.

466. Scorso il prescritto termine di due mesi, lo spoglio de'voti ad dimostrò eletto il signor Felice CASORATI. E, per ordine del Presidente, nella Circolare 16 novembre 1869, colla quale si comunicava alla Società questo risultamento, venivano proposti i sei nomi: TRUDI Nicola, NAMIAS Giacinto, GASTALDI Bartolomeo, BELTRAMI Eugenio, BATTAGLINI Giuseppe e CESATI Vincenzo, per la elezione di un nuovo Socio in rimpiazzo del defunto Commendatore Antonio BERTOLONI.

467. Con Circolare del 25 gennajo 1870 ho comunicato ai Quaranta l'esito della votazione, che fu la elezione del professore Eugenio BELTRAMI a Socio attuale; ed ho presentato ai medesimi la lista de' sei candidati: TRUDI Nicola, NAMIAS Giacinto, GASTALDI Bartolomeo, BATTAGLINI Giuseppe, CESATI Vincenzo, SAINT-ROBERT conte Paolo, proposti dal signor

Presidente per la nomina di un nuovo Socio in rimpiazzo del defunto Giuseppe MORIS.

Colla medesima Circolare, per parte del signor Presidente, furono pure invitati i Socj attuali alla nomina delle tre Commissioni pel conferimento dei premi relativi all'anno 1869.

468. La pluralità de' voti per la nomina del nuovo Socio, pervenuti nel prescritto termine di due mesi in seguito alla Circolare testè indicata, si spiegò in favore del professore Bartolomeo GASTALDI di Torino, il quale pertanto riuscì eletto, e la sua nomina fu comunicata ai Quaranta con Circolare 7 aprile 1870.

469. Pochi mesi dopo, con dispaccio del Ministero della Pubblica Istruzione in data 23 luglio 1870, fu avvisato il Presidente che, per la riduzione fatta dal Parlamento al capitolo 17 del bilancio passivo dello stesso anno 1870, la dote annua della Società dei Quaranta rimaneva fissata in lire 3,600.

470. Fin dal giorno 24 aprile 1870 era mancato ai vivi il Socio attuale comm. Eugenio SISMONDA, e più tardi un'altra perdita ebbe a deplorare la Società per la morte del Socio comm. PAOLO SAVI, avvenuta il 5 aprile 1871. Per sostituire il primo, fu proposta dal Presidente la seguente lista di candidati: TRUDI Nicola, NAMIAS Giacinto, BATTAGLINI Giuseppe, CESATI Vincenzo, SAINT-ROBERT conte Paolo, PANCERI Paolo; lista che fu presentata ai Socj nazionali per mezzo della Circolare 22 aprile 1871 del Segretario amministratore.

471. Lo spoglio dei voti, pervenuti entro il consueto termine di due mesi, addimòstrò eletto il professore Nicola TRUDI, e con Circolare del 20 luglio 1871, d'ordine del signor Presidente, io comunicavo ai Socj il risultato di questa votazione, e li invitavo ad eleggere un altro Socio attuale, in rimpiazzo del defunto professore PAOLO SAVI, ed un Socio straniero, in rimpiazzo dell'astronomo Giovanni HERSCHEL, mancato ai vivi il giorno 11 maggio 1871. I sei candidati, proposti dal Presidente pel posto di Socio attuale, furono: NAMIAS, BATTAGLINI, CESATI, SAINT-ROBERT, PANCERI e PONZI Giuseppe; e pel posto di Socio straniero: HANSEN, OWEN, HELMHOLTZ, BERNARD, R. MURCHISON e CLEBSCH.

472. Gli spogli dei voti, pervenuti in risposta alla prefata Circolare, dimostrarono eletti il dottor Giacinto NAMIAS a Socio attuale, ed il professore Ermanno HELMHOLTZ a Socio straniero. Giò veniva comunicato ai Quaranta con mia Circolare del 24 novembre 1871; colla quale furono pure invitati i Soci alla nomina di un nuovo Socio straniero in rimpiazzo del FLOURENS, che era morto da tempo. E i candidati, a tale oggetto proposti dal signor Presidente, furono: HANSEN, OWEN, BERNARD, MURCHISON, CLEESCH e TYNDALL; la qual lista, saputo che il MURCHISON era morto, fu, per ordine dello stesso signor Presidente, cambiata come segue: HANSEN, OWEN, BERNARD, CLEESCH, TYNDALL ed AGASSIZ; e questo cambiamento venne comunicato ai Soci attuali con Circolare del giorno 14 dicembre 1871.

473. La pluralità de'voti, pervenuti entro il prescritto termine, si spiegò a favore dell'astronomo Pietro Andrea HANSEN, il quale così fu eletto Socio straniero, e gli fu spedito il diploma colla data 5 aprile 1872.

Nell'aprile del successivo anno mancò ai vivi il barone Giusto LIEBIG, altro membro straniero della Società dei Quaranta.

474. Il Socio prof. cav. Giovanni Battista DONATI, che nel settembre 1868 era stato legalmente nominato dalla Società a suo rappresentante in Firenze allo scopo di sistemare le pendenze fra la Società stessa e la vedova del defunto Presidente MATTEUCCI (vedi § 460), avea continuato e continuava a curare gli affari della Società in Firenze, in luogo dei due Segretari Soci che desistettero dal loro officio; ma la Società e la scienza ebbero a deplorarne la immatura perdita avvenuta il giorno 20 di settembre 1873. Il signor Presidente BRIOSCHI nel febbrajo 1874 autorizzò il Socio prof. RICCARDO FELICI a rappresentare la Società presso gli eredi del defunto, a fine di condurre a termine gli affari pendenti tra essi e la Società. Il prof. FELICI nel successivo aprile ricevette dai medesimi: 1° la cartella del Debito Pubblico di lire 200 annue (Premio MATTEUCCI); 2° sei ricevute di varj individui e della Stamperia Reale; 3° un involto di dodici carte spettanti alla Società; 4° il punzone della medaglia MATTEUCCI.

La cartella di lire 200 annue del premio MATTEUCCI fu tosto spedita dal suddato prof. FELICI allo scrivente, Segretario amministratore della Società in Modena.

475. Il 1° gennajo 1874 si deplorò la perdita del Socio attuale commendatore Giacinto NAMIAS; e il giorno 16 settembre dello stesso anno, quella del Senatore Gaetano GIORGINI, che era anche pensionario anziano; nella quale qualità è succeduto a lui il Senatore Angelo SISMONDA, per diritto di anzianità di nomina a Socio attuale. Nello stesso anno mancarono pure ai vivi il Socio attuale prof. Barnaba TORTOLINI (24 agosto) ed i Soci stranieri HANSEN (28 marzo) ed ELIE DE BEAUMONT (21 settembre).

476. In una conferenza tenuta in Roma il dì 7 giugno 1874, dopo che la Regia Accademia de' Lincei aveva deliberato una riforma del proprio Statuto, il Presidente della Società Italiana manifestò ad alcuni colleghi, membri a un tempo della Società e dell'Accademia, l'intenzione di proporre l'unione dei due Corpi scientifici. I colleghi si mostrarono assenzienti a quel concetto; ma, considerato che per una deliberazione di sì grande importanza convenisse attendere la venuta al potere di un Ministro titolare (mentre allora l'istruzione pubblica era governata da un Ministro interinale), parve opportuno a tutti di rinviare la cosa all'autunno.

Quell'indugio ebbe l'inconveniente che nel frattempo terminava (29 ottobre) il sessennio della presidenza. Il qual termine passò allora inavvertito; per quello che risulta dai documenti, il primo avviso venne da una lettera del 7 gennajo, firmata da due Soci residenti in Milano e diretta al prof. MARIANINI. Mancando i Soci Segretari che, secondo lo Statuto, debbono invitare i colleghi ad eleggere il nuovo Presidente, sarebbe toccato allo stesso prof. BRIOSCHI di ordinare la spedizione della relativa Circolare. Se non che, fiducioso egli che la sua proposta avrebbe trovato favore presso gli altri Soci come presso quelli che aveva già consultati, non credette allora di dover promuovere un'elezione che sarebbe poi stata superflua qualora l'unione fosse riuscita.

477. Eletto a Ministro titolare della pubblica istruzione il prof. BOSCHI, e manifestatosi questi propizio al concetto di costituire in Roma un Istituto nazionale, che comprendesse anche la classe di scienze morali, fu compilato verso la fine del 1874, fra il prof. BRIOSCHI ed i rappresentanti del Ministero e dell'Accademia de' Lincei, uno schema di Statuto che qui si riproduce e che avrebbe provveduto all'unione ed all'ampliamento de' due Corpi scientifici, facendone una sola Accademia.

1. Costituzione dell'Accademia.

1. La Reale Accademia dei Lincei e la Società Italiana delle Scienze attualmente residente in Modena sono riunite insieme col titolo di: *Reale Accademia dei Lincei — Società Italiana delle Scienze.*

2. Essa si compone di due classi: la prima delle scienze fisiche, matematiche e naturali; la seconda delle scienze morali, storiche e filologiche.

3. La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali si compone di 40 soci nazionali, 10 soci stranieri e 60 corrispondenti.

La classe di scienze morali, storiche e filologiche si compone di 30 soci nazionali, 10 soci stranieri e 60 corrispondenti.

4. I corrispondenti per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali sono ripartiti come segue:

Matematica pura ed astronomia	9	corrispondenti
Matematica applicata ed ingegneria	6	»
Fisica	0	»
Chimica	9	»
Mineralogia, geologia e paleontologia	12	»
Botanica	6	»
Zoologia	9	»

5. La ripartizione dei corrispondenti per la parte di scienze morali, storiche e filologiche sarà fatta quando verrà pubblicato il Decreto.

2. Ufficiali dell'Accademia.

6. L'Accademia ha un Presidente ed un Vice-Presidente, appartenenti l'uno all'una e l'altro all'altra classe. Essa ha inoltre un Direttore.

Vengono eletti dall'Accademia a classi riunite.

7. Ciascuna classe ha un Segretario ed un Vice-Segretario.

8. Gli Ufficiali sovindicati rimangono in carica sei anni e possono esser rieletti.

9. Il Presidente convoca e presiede le adunanze dell'Accademia e del Consiglio di amministrazione. Assente, è supplito dal Vice-Presidente, ovvero dal Direttore, o finalmente dall'Accademico il più anziano fra i presenti.

Rappresenta l'Accademia e ne firma le corrispondenze, salvo la parte delegata al Direttore ed ai Segretari.

10. Il Direttore è incaricato dell'amministrazione dell'Accademia giusta le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione. Egli dirige la biblioteca e l'archivio della Accademia. Tiene la corrispondenza amministrativa delegatagli dal Consiglio d'amministrazione. Mantiene la disciplina tra gl'impiegati dell'Accademia. Assente, è supplito dal più anziano dei Segretari.

11. I Segretari fanno il verbale ed i rendiconti delle sedute delle classi della Accademia, provvedono alla stampa delle Memorie e degli Atti, salvo gli opportuni concerti col Direttore per la parte economica, e tengono la corrispondenza scientifica loro delegata dal Presidente.

12. I Vice-Segretari suppliscono i Segretari assenti, ed in ogni caso li coadiuvano.

3. Elezioni.

13. Per l'elezione dei soci il Presidente invita i soci nazionali della classe cui spetta il posto vacante, ed i soci stranieri ch'egli sapesse trovarsi in Italia, a proporre per iscritto in un termine fissato tre candidati. Secondo il maggior numero di voti così riportati da ciascun candidato, il Presidente propone ai soci, come sopra, una terna. Riescirà eletto il candidato che in questa seconda votazione avrà riportato un numero di voti maggiore della metà del numero dei votanti. Se niuno consegue questo numero di voti, l'elezione è rinviata a non meno di sei mesi.

14. Per l'elezione dei corrispondenti il Presidente indica ai soci, come all'art. 13, la parte della scienza cui deve appartenere l'eleggendo, e se questi debba essere nazionale o straniero. Ciascun socio propone entro il termine fissato una terna di candidati. Sarà eletto quello che riporterà maggiori voti.

Però se nessuno riportasse la metà dei voti dei votanti, il Presidente proporrà ad un secondo squittinio la terna di quelli che nella prima prova ebbero maggiori voti. Riescirà eletto quegli che in questa seconda prova avrà maggiori voti.

15. L'elezione degli Ufficiali dell'Accademia si fa nella seduta dell'Accademia o della classe nel cui ordine del giorno essa sia stata indicata. Si procede ad un primo squittinio per schede, poscia, se nessuno ebbe la maggioranza dei voti dei presenti alla votazione, ad un secondo squittinio, e finalmente, se occorre, alla ballottazione fra i due che nel secondo squittinio ebbero più voti.

16. L'elezione dei soci effettivi e del Presidente è sottoposta all'approvazione del Re.

16^{bis}. Fra i soci stranieri della classe di scienze morali, storiche e filologiche saranno considerati come membri nati i Presidenti e Segretari degli Istituti archeologici che i Governi esteri tengono in Roma.

4. Adunanze.

17. Le adunanze sono pubbliche, salvo quando si tratta di persone o d'amministrazione. Ogni mese si terrà una ordinaria seduta pubblica per ciascuna classe a cominciare dal dicembre fino al giugno. Il Presidente può convocare adunanze straordinarie di classe o di Accademia.

18. Alle adunanze prendono parte i soci effettivi ed in soprannumero, come i corrispondenti. Alle votazioni prendono parte soltanto i soci effettivi della classe che tiene adunanza, tanto nazionali che stranieri.

19. L'autore di una Memoria, la cui lettura sia deliberata dalla classe, sarà ammesso a leggerla egli stesso.

20. Il Presidente può invitare i soci delle primarie Accademie scientifiche italiane o straniere che fossero presenti a prendere posto fra gli Accademici, ed autorizzarli a dare lettura di qualche loro comunicazione.

21. Ai soci effettivi nazionali ed esteri che intervengono alle sedute pubbliche di ciascuna classe o dell'Accademia è assegnato un gettone che sarà annualmente fissato in ragione dei mezzi di cui l'Accademia può disporre.

5. Memorie e pubblicazioni.

22. L'Accademia pubblicherà ogni anno le Memorie e Relazioni lette nelle pubbliche adunanze, ed un rendiconto delle comunicazioni fatte, delle discussioni, delle elezioni, delle corrispondenze scientifiche e dei doni.

23. Per le Memorie presentate da coloro che non sono soci dell'Accademia il Presidente o Vice-Presidente nomina una Commissione che riferisce alla classe intorno alla sua ammissibilità alla lettura. Sulla proposta della Commissione si voterà per ballottaggio.

24. Fra le comunicazioni saranno anche inserite le note relative a lavori di persone estranee all'Accademia, le quali fossero presentate da un socio. Nella pubblicazione si indicherà il nome del presentante.

25. Non è ammessa la lettura o la pubblicazione di Memorie o comunicazioni le quali non fossero inedite ed originali.

26. Il Consiglio d'amministrazione può proporre che si stampi per sunto una Memoria la cui pubblicazione riescisse troppo costosa per i mezzi di cui l'Accademia può disporre.

6. Premi.

27. L'Accademia conferisce premi alle Memorie che dietro concorso ne saranno credute meritevoli. La relazione sui medesimi sarà letta in adunanza delle due classi. Ed anche in adunanza delle due classi saranno determinati i temi di concorso e le somme destinate ai premi.

7. Amministrazione.

28. L'Accademia è amministrata dal Direttore giusta le deliberazioni di un Consiglio di amministrazione composto degli Ufficiali di cui agli articoli 6 e 7.

29. Il Direttore nel prendere possesso del suo ufficio riconosce e sottoscrive gli inventari degli averi, delle carte e della biblioteca dell'Accademia, e n'è mallevadore finché, cessato il suo ufficio, la responsabilità non sia assunta dal suo successore.

30. Il Direttore propone il bilancio preventivo ed il conto consuntivo al Consiglio d'amministrazione, e questo ne fa relazione e proposta all'Accademia per le sue deliberazioni definitive, salvo l'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione ed i rendiconti prescritti dalle leggi e dai regolamenti governativi.

31. A cura del Direttore saranno tenuti al corrente:

Il giornale e il mastro delle entrate e delle spese;

Gli inventari degli averi, delle carte e della biblioteca;

Il libro dei verbali del Consiglio di amministrazione, i quali saranno firmati da lui e dal Presidente;

La corrispondenza amministrativa ed i relativi registri.

32. A cura dei Segretari saranno tenuti al corrente:

I libri dei verbali delle sedute dell'Accademia o delle classi, i quali saranno firmati da loro o da chi presiede;

La corrispondenza scientifica delegata dal Presidente ed i relativi registri;

I documenti scientifici pervenuti all'Accademia, finché, dopo la stampa delle relative Memorie, non passino all'archivio.

8. Impiegati.

33. Il Direttore ed i Segretari saranno coadiuvati da un Ragioniere e da un Commesso le cui attribuzioni saranno determinate dal Consiglio di amministrazione.

34. Vi sarà un servente.

9. Disposizioni particolari o transitorie.

35. È mantenuta all'Accademia di Agricoltura di Verona la facoltà di nominare due soci in sovrannumero.

36. Sarà tenuto conto distinto degli attuali patrimoni di ciascuno dei due Istituti, che si riuniscono con questo decreto. Il reddito dei medesimi, come pure i legati esistenti, si riferiscono alla sola classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

37. I soci dell'attuale Accademia dei Lincei e quelli dell'attuale Società Italiana delle Scienze sono di diritto soci della R. Accademia che con questo decreto le riunisce, e saranno, salvo il caso di contraria opzione, attribuiti alla classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Ogni anno si provvederà solo alla sostituzione degli attuali membri della Società Italiana delle scienze che venissero a mancare, finché

il numero totale dei soci della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali non sia ridotto a quello prescritto dall'articolo 3.

38. L'anzianità dei soci attuali, per ciò che si riferisce ai legati CAVALIERI e LORONA (1), si determina secondo la data della nomina nell'Istituto cui si riferivano.

39. Le mutazioni a questo decreto saranno fatte solo dopo uditi l'Accademia ed il Consiglio di Stato.

Il Ministero spedì al Segretario amministratore le copie litografate dello schema; e il prof. BAIOSCI mandò dal canto suo al Segretario medesimo una Circolare, coll'intendimento che fosse diramata ai Soci insieme col progetto. Il Segretario amministratore distribuì invece lo schema di Statuto accompagnandolo con una Circolare sua propria; non essendosi creduto autorizzato a spedire quella del prof. BAIOSCI, che non era più Presidente. Ecco le due Circolari:

Egregio Collega,

Roma, 31 dicembre 1874.

« È da alcuni anni che io rivolgendomi in via confidenziale ora all'uno ora all'altro Collega, esprimeva il desiderio di modificare lo Statuto della Società Italiana per modo che, pur mantenendosi intatte quelle parti del medesimo alle quali si deve l'aver essa rappresentata la scienza italiana prima che l'unità politica rendesse più agevole quel compito, si raggiungesse lo scopo di imprimere alla nostra istituzione una attività maggiore e più conforme ai bisogni attuali della scienza. Non mi farò ad esporle, egregio Collega, i vari progetti che dietro questo ordine di idee furono studiati; mi limiterò piuttosto a comunicarle un progetto formulato, chiedendo sollecitamente il voto suo sul medesimo, e ad indicarle nello stesso tempo le ragioni che a me e ad altri Colleghi parvero valevoli a consigliare l'adozione di esso.

» Come è noto a V. S., la Società Italiana delle scienze ha sede nella città ove ha domicilio il suo Presidente temporaneo; perciò nell'intento di offrire occasione a quei Soci, i quali per dovere d'ufficio o per posizione politica dimorano molta parte dell'anno nella capitale del Regno, di potersi riunire e di coadiuvare il Presidente nei limiti dello Statuto al buon andamento della Società, mi era già da qualche tempo proposto di fissare, per la Presidenza della Società dei Quaranta, il mio domicilio in Roma, e di chiedere al Governo un locale per le riunioni dei Soci. Se non che questo provvedimento e gli altri che lo avrebbero seguito, non potendo

(1) Vedi la nota (2) a piedi della pag. xxx di questi Annali.

forse essere che transitori, e cessare colla nomina di un nuovo Presidente, mi parve convenisse meglio appigliarsi ad una soluzione più radicale, quella cioè di riunire la Società nostra alla più antica Accademia italiana, l'Accademia dei Lincei. Dico riunire e non fondere, perchè le due Accademie avendo rendite proprie provenienti alla prima dai testamenti LORGNA e MATTEUCCI, alla seconda dai lasciti CAVALIERI e CARPI, parve necessario al Presidente dell'Accademia dei Lincei, come a me, che nulla fosse innovato rispetto agli scopi di quelle fondazioni. Ma per quanto riguarda la direzione, l'amministrazione, la nomina dei Soci, le pubblicazioni, la riunione delle due Accademie ha vero carattere di fusione come V. S. vedrà meglio dall'unito progetto di Statuto.

» Importa che sul medesimo la S. V. porti specialmente la propria attenzione ai paragrafi 13, 14, relativi alla nomina dei nuovi Soci effettivi e corrispondenti. Questo sistema di elezione, sebbene non identico a quello attualmente in vigore nella Società Italiana delle Scienze, ha però comune con esso la qualità sua caratteristica di una votazione a scheda segreta che non obbliga l'assistere alle adunanze e toglie ogni dubbio sulla possibilità che la scelta dei candidati debba col tempo localizzarsi. La sola modificazione essenziale del sistema proposto rispetto all'antecedente consiste in una limitazione dei poteri del Presidente, richiesta forse dalle condizioni stesse dell'attuale movimento scientifico. In questo modo, rimanendo inalterato il concetto di Società Italiana, giungesi, nei paragrafi 17, 22, 23 e seguenti del proposto Statuto, ad offrire ai Membri di essa, colle adunanze, colle pubblicazioni varie e sollecite, ecc., ecc., tutti i mezzi che i rapidi progressi in ogni ramo di scienza esigono e che da tempo formano il vanto delle principali Accademie straniere.

» Aggiungerò infine che il signor Ministro della Pubblica Istruzione, al quale fu da me e dal Presidente dell'Accademia dei Lincei comunicato l'unito progetto, si compiacque non solo d'approvarlo in ogni sua parte, ma promise la cooperazione sua per una pronta attuazione.

» La prego perciò, egregio Collega, di volere pel giorno sedici del prossimo gennaio dirigermi una lettera al Senato in Roma, nella quale mi dichiari se Ella accetta l'ordine di idee svolte nella presente Circolare e nell'unito progetto di Statuto.

Aggradisca, signor Collega, le mie felicitazioni pel nuovo anno. »

Devotissimo suo
F. BRIOSCHI

Modena, 7 gennaio 1875.

Chiarissimo signore,

« Mi pervenne dal Ministero della Pubblica Istruzione l'unito progetto di Statuto da comunicare alla Società, e rispetto al quale essa potrà dare il suo voto. Alcuni Soci hanno già cognizione di tale progetto; il Comm. Brioschi vi annunzia, e mi

vien detto che altri Soci pure vi annuirebbero. Ma non mancano gli oppositori: e qualcuno mi fece osservare che, siccome la Circolare dei due Segretari Soci, BETTI e PARLATORE, colla quale veniva comunicato ai Quaranta l'esito dell'ultima votazione per la nomina di un Presidente (e la quale conchiude colle parole « in seguito di che rimane eletto Presidente il Comm. BRIOSCHI ») ha la data del 29 ottobre 1868, ne viene che la Società Italiana dei Quaranta, in forza dell'articolo III del vigente Statuto, è priva di Presidente sin dal giorno 29 ottobre dello scorso anno 1874; e mi eccitava perciò ad invitare i Quaranta alla nomina di un nuovo Presidente. Avuto riguardo all'articolo VII dello Statuto (Tomo I, Parte I, Serie III), io ho creduto di non poterlo fare. Ma mi restringo a porre al fatto, colla presente Circolare, i Quaranta della vertenza in cui trovansi la Società.

» Rassegno alla S. V. i sensi della mia stima distinta. »

Suo devotissimo servo

P. D. MARIANINI

Segretario Amministratore della Società Italiana delle Scienze.

478. Pochi giorni dopo lo stesso Segretario MARIANINI comunicava ai Soci (con sua Circolare 12 gennajo) la seguente lettera Ministeriale, avente per scopo di chiarire il pensiero del Governo:

Roma, gennajo 1875.

Al chiar.^{mo} signor Prof. P. D. MARIANINI,

« Fu comunicata a questo Ministero la Circolare diretta da V. S. il 7 gennajo 1875 ai Membri della Società Italiana delle Scienze. Il Ministero confidava che gli intendimenti con cui fu compilato il progetto della fusione della Società dei Quaranta coll'Accademia dei Lincei sarebbero stati indicati dal Presidente della Società stessa; ma siccome ciò non poté accadere per la spiacevole circostanza avvertita dalla Circolare di V. S., che sono decorsi i sei anni dalla nomina del Comm. Brioschi a Presidente, così mi faccio un dovere d'indicarle brevemente lo scopo del Governo.

» Intendimento suo è di costituire in Roma un'Accademia la quale, mentre abbracci non solo le scienze fisiche, matematiche e naturali, ma anche le morali, storiche e filologiche, abbia inoltre carattere nazionale e non soltanto locale. Il quale ultimo intento si ottiene equiparando i Soci nazionali non residenti coi residenti della città ove l'Accademia ha sede, e provvedendo perchè all'elezione dei Soci possano con eguale facilità concorrere gli uni come gli altri.

» Dall'altra parte il Governo considerò che di Accademie l'Italia ne ha molte, e quindi, prima di pensare ad istituirne una di più, ha dovuto esaminare se il suo scopo si potesse raggiungere con una opportuna trasformazione di talune delle esistenti.

» A Roma esiste già l'Accademia dei Lincei, la più antica delle italiane, e le cui origini si connettono, per non dire di altri, col nome di Galileo. È naturale che il Governo pensasse quindi a trasformare la detta Accademia in guisa da estenderla alle varie scienze e ad imprimerle carattere nazionale.

» Ma il Governo non poteva certamente scordare che vi ha una Società la quale oltre ad una gloriosa storia scientifica, ha il merito di essersi data costituzione nazionale quasi un secolo fa, allorquando cioè soltanto le fantasie le più ardite potevano prevedere in lontano avvenire l'unità politica. Inoltre sapeva il Governo la severità con cui erano fatte le elezioni dalla Società dei Quaranta, ed in nessun'altra Accademia poteva trovare raccolto tutto il fiore degli Scienziati italiani senza prevalenze locali.

» Pensò quindi il Governo che avrebbe addimostrata alla Società dei Quaranta la deferenza che le deve, ed avrebbe data ottima costituzione alla Accademia Nazionale in Roma, partendo da lei, adottandone in sostanza la costituzione ed in lei fondendo l'attuale Accademia dei Lincei. Indi il progetto di Statuto che la S. V. diramò ai Quaranta.

» Ora io apprendo dalla Circolare di V. S. che non mancano opposizioni. Desidero che si sappia bene come il Governo, nel proporre di portare la Società dei Quaranta nella Costituzione della Accademia Italiana in Roma, fu mosso essenzialmente da un pensiero del più grande riguardo a questa benemerita Società. Ed infatti, non solo se gli oppositori saranno in maggioranza, ma anche quando costituissero una minoranza un po' ragguardevole, il Governo è così alieno da ogni pressione verso un Istituto come la Società dei Quaranta, che si limiterà a dare all'Accademia dei Lincei la trasformazione che valga ad allargarne il campo anco alle scienze morali, storiche e filologiche, e a darle costituzione recisamente nazionale come nel progetto da lei distribuito.

» Le sarò grato se vorrà far conoscere ai Quaranta questa mia lettera e se li vorrà pregare a dare sollecitamente il loro voto, cosicchè entro il 20 gennajo possa il Governo deliberare sul da farsi. »

PER IL MINISTRO
BETTI.

479. Le lettere pervenute in risposta alle Circolari 7 e 12 gennajo furono le seguenti:

Una dichiarazione collettiva de' Soci CANNIZZARO, BETTI, MENABREA, DE NOTARIS, CREMONA, BELTRAMI e SELLA, che aderiscono al progetto di unione;

Tre lettere individuali de' Soci DE GASPARIS, GASTALDI e MALAGUTI, che aderiscono del pari;

Una lettera del Socio **PARLATORE** che accetta l'unione delle due Accademie, esprimendo il desiderio che la nuova Accademia si chiami *Società Italiana delle Scienze*;

Una lettera del Socio **STOFFANI** che accetta l'unione della Società Italiana coi Lincei, ma non approva il progetto di Statuto (1);

Una lettera del Socio **MINICH**, in cui è detto che la Società Italiana non può rimanere estranea alla fondazione di un Istituto nazionale in Roma, e che converrà promuovere una compiuta discussione dello Statuto organico;

Una lettera collettiva de' Soci **PADULA**, **SCACCHI**, **TRUDI** e **PALMIERI**, i quali danno voto affermativo sotto « le due seguenti principali condizioni: 1° Che la Società sia dotata in guisa da non far mancare i mezzi » di pubblicazione e di remunerare i Soci ordinari con un assegnamento » fisso e con un cospicuo gettone di presenza per coloro che intervengono » alle adunanze; 2° Che il titolo della Società sia *R. Società Italiana delle » Scienze*, dividendosi essa in due Accademie. Mancando queste condizioni, » essi danno il voto negativo. Finalmente essi propongono che prima di » venire ad alcun partito, siano invitati i Soci ad un'adunanza in Roma » per discutere la proposta unione. . . »;

Una lettera del Socio **TURAZZA** che dichiara che non darà un voto definitivo sinchè non siano recate alcune variazioni al progetto, e accenna, fra l'altre cose, al dubbio che la Società Italiana, fondendosi coi Lincei, abbia a perdere il legato **LORGNA** (2);

Otto lettere individuali dei Soci **SCHIAPARELLI**, **SECCHI**, **BELLAVITIS**, **GENOCCHI**, **TARDY**, **CHELINI**, **FRISIANI**, **LOMBARDINI**, che si dichiarano contrari e sostengono non doversi prendere alcuna deliberazione sinchè non sia eletto il nuovo Presidente;

(1) S'intende da sè che, anche coloro i quali aderirono senza formulare esplicite riserve, intesero soltanto di accettare in massima il progetto dell'unione, non già di approvare tutti e singoli gli articoli dello schema di Statuto.

(2) Questo dubbio è espresso anche nelle lettere di parecchi Soci (specialmente **BELLAVITIS** e **BUFALINI**) che diedero voto contrario. La Società Italiana non poteva perdere il legato **LORGNA** per la semplice ragione che cessò di poterlo sin dal principio del secolo.

Sette lettere individuali dei Soci MAINARDI, PORTA, SANTINI, BUFALINI, SISMONDA, SANDRI e CORNALIA, i quali danno per essi voto contrario.

Il Segretario amministratore comunicò il risultato ai Soci mediante Circolare 28 gennaio; però soltanto in parte, perchè qualche lettera (MINICHI) non gli pervenne direttamente, e altre (CORNALIA, MALAGUTI, LOMBARDINI) gli attivarono dopo il giorno 20.

Conosciuta questa votazione, non fu dato alcun seguito al progetto di unione della Società Italiana coll'Accademia de' Lincei.

48o. Intanto il Segretario amministratore aveva iniziato le pratiche per l'elezione del nuovo Presidente mediante Circolare del 21 gennaio; e scadendo dopo due mesi il termine prescritto per lo spoglio dei voti, questo fu eseguito (in Modena) il 24 marzo da apposita Commissione, che stese il seguente:

Processo verbale dello spoglio delle schede per la nomina
del Presidente della Società del XL.

Modena, 24 marzo 1875.

« Il Segretario della Società Italiana delle Scienze invitò ad unirsi a lui a comparre la Commissione pel dissuggellamento e spoglio dei voti per la nomina del Presidente della Società stessa, pervenutigli in seguito della Circolare 21 gennaio prossimo passato, i chiarissimi signori Prof. Cav. CANURI, Prof. Cav. RUFFINI, Prof. Cav. STORCHI, Prof. Cav. MALAVASI, Prof. Cav. SALIMBENI.

» La Commissione, dietro invito del Segretario stesso, si raccoglieva oggi alle ore 4 pomeridiane in casa del medesimo per adempire l'ufficio affidatole.

» Il Segretario presentò quindi alla Commissione un involto contenente n. 33 involtelli pervenutigli prima del giorno 22 corrente, ed i sottoscritti Commissari procedettero al dissuggellamento di tali involtelli ed allo spoglio delle schede in essi contenute. Ed eccone il risultato:

» Ciascun involtello conteneva una scheda e ciascuna scheda si è trovata regolare, meno una non firmata che portava il voto a favore del Socio SELLA e che fu annullata.

Il Comm. Prof. SCACCHI	ottenne voti n. 15
Il Comm. Prof. BELLAVITIS	» 14
Il Comm. SANTINI	» 1
Il Comm. SCHIAPARELLI	» 1
Il Comm. SELLA	» 1

» Compiuto così il richiesto spoglio e registratone il risultato nel presente processo verbale, si chiusero tutte le schede in un involuppo, che venne suggellato col suggello della Società Italiana e consegnato al Segretario della medesima.

» P. CAMURI — F. RUFFINI — F. STORCHI — L. MALAVASI — L. SALIMBENI »

P. D. MARIANINI

Segretario della Società.

Per tal modo riuscì eletto Presidente l'illustre prof. Arcangelo SCACCHI.

481. Non tardò il Segretario amministratore a partecipare questo risul-
tamento all'eletto; il quale rispose con gentilissima lettera, ove esprime
la sua adesione alla volontà de' Colleghi nei seguenti termini:

« Iersera ho ricevuto la sua lettera del dì 25, con la quale mi
» partecipa che la maggioranza dei voti per la elezione del Presidente
» della Società Italiana dei XL è stata in mio favore.

» Senza disconoscere le gravi difficoltà che nel sostenere questa
» onorevolissima carica mi occorrerà incontrare, sento il dovere di ac-
» cettarla, confidando nell'illustri Colleghi della Società che, son sicuro,
» col loro buon volere verranno in soccorso delle mie deboli forze. »

Tutto questo fu comunicato ai Quaranta dallo scrivente con Circolare
6 aprile 1875.

Intanto la Società aveva subita una dolorosissima perdita per la morte
dell'illustre BUFALINI, avvenuta al 31 marzo.

Modena, 16 aprile 1875.

PIETRO DOMENICO MARIANINI.

